

Fattura elettronica inutile

Secondo un report della Commissione Ue il tracciamento non ha contribuito alla lotta all'evasione Iva. El'adeguamento alle regole europee pensionerà il nostro Xml

Non sono state trovate prove che l'aumento delle transazioni elettroniche contribuisca alla riduzione dell'evasione Iva. E quanto messo nero su bianco dalla Commissione Europea nel "Vat gap in the EU" 2022, report pubblicato annualmente, smentendo così le critiche di quanti ritengono che riducendo il tracciamento si alimenta l'evasione. Intanto l'adeguamento alle nuove regole europee pensionerà il sistema italiano XML.

Rizzi alle pag. 23

La trasmissione dei dati per Bruxelles dovrà avvenire con tracciati informativi diversi

E-fattura, si cambia formato L'adeguamento alle nuove regole pensionerà l'XML

DI MATTEO RIZZI

Fattura elettronica obbligatoria nell'Ue, il sistema italiano è da rifare, addio al formato XML. Secondo quanto annunciato giovedì, 8 dicembre 2022, dalla commissione europea, (si veda ItaliaOggi del 9/12/22) con l'introduzione della e-fattura a livello Ue, sarà necessario cambiare le norme tecniche per la trasmissione dei dati attualmente utilizzate dall'Italia. Gli stati membri che hanno già implementato un sistema nazionale di fatturazione elettronica, avranno tempo fino al 2028 per convergere gli obblighi di rendicontazione con il nuovo sistema Ue. Un meccanismo che secondo la commissione europea farà recuperare in tutta la Ue almeno 11 miliardi di euro l'anno di gettito Iva.

Ma la fatturazione elettronica Ue sarà obbligatoria solo per le operazioni transfrontaliere. Gli stati membri saranno quindi liberi di introdurre la fatturazione elettronica obbligatoria per le transazioni nazionali tra imprese, tuttavia, a condizione che sia applicato lo stesso standard europeo.

In particolare, la proposta di Bruxelles prevede la trasmissione dei dati attraverso il formato UBL o CII, mentre

attualmente l'Italia adotta il formato XML.

Pertanto bisognerà effettuare l'adeguamento al formato europeo. In realtà, tale formato è già in vigore dal 16 novembre scorso per la fatturazione elettronica negli appalti pubblici. Il 17 novembre scorso l'Agenzia per l'Italia digitale aveva pubblicato l'aggiornamento delle regole tecniche al fine di adottare tali formati.

Una volta in vigore le regole sull'Iva digitale, le imprese dell'Ue emetteranno fatture elettroniche per le transazioni commerciali transfrontaliere e comunicheranno automaticamente all'amministrazione fiscale un sottoinsieme di dati provenienti da tali fatture secondo uno standard europeo.

Secondo la commissione, i risparmi per le imprese saranno di almeno 4,1 miliardi di euro.

Attualmente, le imprese che vendono in tutti gli stati membri dell'Ue devono presentare un cosiddetto "elenco riepilogativo" all'autorità fiscale nazionale, che fornisce una panoramica globale dei beni e servizi che hanno venduto a imprese in altri stati membri dell'Ue durante il periodo in questione e che sono imponibili in quello stato membro.

Queste informazioni vengono poi condivise con gli altri stati membri, aiutando le autorità fiscali a garantire che l'Iva venga contabilizzata e versata correttamente.

Tuttavia, attualmente le imprese sono obbligate a compilare gli elenchi riepilogativi solo quattro volte all'anno in alcuni stati membri, spiega la commissione. Inoltre, a causa della lentezza dei processi amministrativi questi obblighi di comunicazione non consentono alle autorità di individuare rapidamente le transazioni sospette o fraudolente, in particolare le frodi carosello.

Le informazioni arrivano agli altri stati membri troppo tardi, fino a quattro mesi dopo nel migliore dei casi, spiega Bruxelles. Infine, le informazioni non sono sufficientemente dettagliate, il che compromette "seriamente la capacità degli stati membri di combattere le frodi criminali in materia di Iva".

— © Riproduzione riservata —

